Anno VII - 1854 - N. 37

L'OPINIONE

Lunedì 6 febbraio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 5 FEBBRAIO

DIBATTIMENTI SULLA QUESTIONE D'ORIENTE

NEL PARLAMENTO INGLESE.

Abbiamo già accennato che il discorso tenuto dalla regina d'Inghilterra in occasione dell'apertura del parlamento è apparso eccessivamente moderato, e mancante di energia a fronte delle esigenze suscitate dal contegno della Russia nella questione di Oriente.

Questa impressione è forse da attribuirsi all'effetto delle inesatte informazioni date dal telegrafo intorno ad un tuono assai più bellicoso del medesimo discorso; dietro queste aspettative il testo genuino è apparso pallido e snervato, mentre il caso sarebbe stato l'opposto se si fosse in precedenza suscitata una espettativa opposta. Infatti un discorso della corona non può essere una dichiarazione di guerra, e meno ancora parlare di guerra, quando la rottura non è ancora giunta allo stadio di un fatto legale e diplomatico.

Altronde nessuna potenza fa la guerra per la guerra, ma bensì per ottenere la pace a condizioni convenienti; e la conservazione della pace fra le grandi potenze, e il ristabilimento della medesima fra la Russia e la Turchia doveva essere necessariamente l'argomento principale del discorso suddetto. Ma dal medesimo traluce in modo abbastanza esplicito quanto siano deboli le speranze di raggiungere quel risultato, anzi di ristabilire la pace fra la Russia e la Turchia sopra termini convenienti non solo per la Turchia, ma anche per tutta l'Europa senza ricorrere alla decisione delle armi, e l'annuncio dell'aumento delle forze navali e militari dell'Inghilterra, come pure la presentazione al parlamento di tutto il carteggio diplomatico non abbisogna di ulteriori comenti.

Infatti le spiegazioni ministeriali date nelle due camere in occasione della discussione dell'indirizzo ancora prima che il parlamento avesse avuto tempo di prendere cognizione degli atti relativi, sono abbastanza energiche ed esplicite per completare il senso del discorso della corona, sebbene i ministri tanto nell'una che nell'altra camera declinassero un più ampio dibattimento in pendenza della presentazione e lettura degli atti diplomatici.

Nella camera dei lordi l'iniziativa fu presa dal marchese di Clanricarde coll'accusa diretta contro la politica dei ministri che sarebbe stata vacillante ed incerta per tutto il corso delle negoziazioni in modo che anche al presente sarebbe stato difficile di dire se l'Inghilterra era in guerra o in pace, e che alla Russia si sono lasciati tutti i vantaggi, mentre un contegno più energico e deciso avrebbe sino da principio troncata la questione.

Il ministro degli affari esteri, lord Clarendon, si è giustificato di aver fatto ogni sforzo per evitare la rottura della pace e l'incominciamento di una guerra, le di cui conseguenze sarebbero incalcolabili. A questo riguardo vogliamo riportare le proprie parole del ministro, perchè hanno un'importanza europea, e dimostrano quale debba essere il carattere della guerra imminente, secondo l'opinione stessa di uno dei più eminenti uomini di stato dell'Inghilterra:

È d'uopo che sappiate, o signori, disse il nobile lord, che se questa pace, che ebbe una durata senza esempio sarà rotta una volta, ne potrà seguire una guerra che non ha la sua eguale in tutta la storia dei tempi moderni. È fuori di dubbio che saranno lacerati quei legami di reciproco interesse, che tengono uniti i diversi paesi dell'Europa come in una sola famiglia; ma è d'uopo inoltre ricordarsi, essere le dottrine ed opinioni, che hanno sconvolta l'Europa nel 1848, ancora accarezzate da milioni d'individui, non avere le medesime perduto nulla della loro intensità per la violenta repressione avvenuta in quell'anno di lotte, ed essere ancora pronte a fare esplosione ove se ne presenti l'opportunità.

Una guerra al presente non sarebbe una guerra ordinaria, nè susseguita da conseguenze ordinarie. L'Europa non sarebbe soltanto il campo di battaglia di eserciti e combattenti, ma bensì ancora di opinioni contendenti, e siamo convinti che ci saremmo dimostrati affatto noncuranti delle richieste dell'umanità e della religione e di tutti quei potenti interessi involti nell'ordine sociale se non potessimo assicurare di aver impiegato ed esaurito ogni mezzo per mantenere la pace. Se però non potremo evitare questa calamità, se saremo costretti ad impegnarsi in una guerra, devo dire che giammai la quiete del mondo fu turbata in modo così sollevato, che giammai vi fu un momento in cui sia stato più forte il dovere della Francia e dell'Inghilterra di sorgere con fermezza per opporsi all'oppressione, e per sostenere la causa del debole contro il forte.

Non meno importante per la questione speciale è la parte del discorso di lord Clarendon, nella quale imprende a dimostrare la mala fede della Russia. Dapprima trattavasi unicamente della quistione dei Luoghi Santi, questione ardua ed avvilupata, nella quale la Porta volendo tenere una via di mezzo, scontentò ambe le parti interessate in via opposta, cioè la Russia e la Francia. Ora la Russia protestando ufficialmente al governo d'Inghilterra di non avere altro in vista che l'interesse della religione, e allegando una serie di argomenti per giustificare le sue intenzioni benevoli e pacifiche verso la Turchia, fece luogo all'arrogante missione del principe Menzikoff, più arrogante ancora nelle sue pretensioni che nelle forme stesse. Al rifiuto della Porta di aderire a domande, che eccedevano i suoi obblighi derivanti da precedenti trattati, e ponevano in pericolo la sua indipendenza, la Russia rispose coll'occupazione militare dei Principati.

Fu allora che il governo inglese concepì fondati dubbi sulla sincerità delle proteste russe, e sulla vera portata delle intenzioni dello czar; e questi dubbi furono avvalorati e quasi convertiti in certezza dal successivo contegno della Russia, in diretta opposizione alle dichiarazioni ufficiali fatte dalla sua diplomazia a Londra. Lord Clarendon dichiara di non avere mai dubitato un istante che l'occupazione dei principati non costituisca un *casus belli*, e che il sultano avrebbe avuto il diritto d'intimare la guerra alla Russia. Ma i consigli dati dalle potenze alla Porta non erano in questo senso; la Turchia non era preparata alla guerra. Non v'erano guarnigioni nelle fortezze, l'esercito non era concentrato, mancavano armi, munizioni ed altri approvvigionamenti; onde la marcia dei russi sopra Costantinopoli non avrebbe potuto impedirsi. Frattanto le quattro potenze riunite in conferenza a Vienna proposero una nota conciliativa, alla quale la Porta fece alcune modificazioni per meglio determinarne il senso, ma questa fu rigettata dallo czar. Allora incominciarono le ostilità fra le due potenze e si ritenne impossibile di accomodare la vertenza con semplici note diplomatiche. Ciò non di meno una nuova base di negoziazioni fu adottata a Costantinopoti e raccomandata allo czar per l'accettazione; nel relativo protocollo le quattro potenze dichiararono che se la Russia non le accettava, essa sola sarebbe causa della guerra, e che su di lei ne ricadrebbero tutte le conseguenze.

A questa dichiarazione la Russia sino al momento in cui parlava lord Clarendon, non aveva comunicata alcuna risposta, ma lo stesso lord Clarendon ritiene che la nota non sarebbe stata accettata dallo czar. Tale è la situazione delle trattative diplomatiche, cui è sorvenuto in seguito il disastro di Sinope. Il nobile lord osserva che la flotta turca, per quanto è venuto a sua cognizione, non era impiegata a scortare truppe a Batum, nè a trasportare munizioni pei circassi, ma era ancorata pacificamente nella rada di Sinope e doveva fra pochi giorni ritornare a Costantinopoli. Egli chiama l'atto perpetrato della flotta russa contro le navi turche orribile e barbaro.

Sotto queste circostanze, aggiunge lord Clarendon, il governo di S. M., d'accordo col governo francese, ha deciso immediatamente di estendere la protezione, garantita tre mesi sono al territorio ottomano, anche alla bandiera ottomana, e avvisò di queste intenzioni il governo e l'ammiraglio russo.

È rimarchevole nel discorso di lord Malmesbury l'esposizione della politica francese nella questione d'Oriente, assai più energica ed ardita di quella del gabinetto inglese nelle differenti fasi, e l'elogio impartito alla condotta dei turchi nella guerra attuale.

Nulla, o miei signori, diss'egli, non può essere più futile quanto l'argomento, col quale s'intende di provare che la Turchia è in uno stato di decadenza.

Consideriamo la barbara strage (voglio adottare il linguaggio del mio nobile amico) di Sinope. Giammai, nell'antica e nella moderna storia, si è veduto un tale esempio di valore come quello dato dai turchi nella difesa del loro paese. Non ne troviamo un parallelo neppure alle Termopili e a Maratona, non possiamo rintracciarne alcuna nelle nostre moderne battaglie. Io vidi, l'altro giorno nella lettera di un testimonio oculare dell'azione nella quale si narrava che una fregata turca che stava per sommergersi, scaricò ancora un'intera bordata contro la flotta russa mentre le bocche dei suoi cannoni non erano che a due pollici di sopra dell'acqua.

La Turchia è ancora un paese che mantiene la sua indipendenza, migliora la sua situazione interna, non è sorpassato da alcun altro in liberalità e tolleranza religiosa. Havvi un altro paese che in un momento così arduo avrebbe fatto di più della Turchia od anche tanto? I sacrifizii delle fortune private furono enormi, e tali che non trovano un riscontro in alcun paese, eccetto forse presso i russi a Mosca nel 1812. Ho d'uopo di menzionare ancora il valore e il coraggio opposto ad una potenza ritenuta invincibile, il quale nello spazio di sei mesi ruppe quel prestigio che era annesso all'esercito russo? È possibile di trovare una resistenza più vigorosa ed energica quanto quella fatta dai turchi sulle rive del Danubio nella più difficile stagione dell'anno?

Sorpassando alla debole difesa fatta da lord Aberdeen contro le imputazioni di una politica austro-russa, passeremo al discorso tenuto nella camera dei comuni da lord John Russell. Egli espone che gli indugi del gabinetto inglese miravano principalmente allo scopo di acquistare la cooperazione dell'Austria e della Prussia:

Credemmo, disse lord J. Russell, che sarebbe stato un immenso vantaggio se l'Austria e la Prussia avessero combinato i loro sforzi con noi per prevenire una guerra in conseguenza delle aggressioni fatte dalla Russia. Nei giornali fu pubblicato un protocollo firmato dai ministri; questa dichiarazione non è perfettamente d'accordo colle viste del governo inglese, ma è pure un vantaggio in sino a che possiamo camminare d'accordo.

Non credo inverosimile che il governo austriaco comprenda essere imminente la guerra, e che le trattative nelle quali ha preso parte volontariamente non saranno efficaci per indurre l'imperatore di Russia a desistere dal suo proponimento, e che null'altro fuorchè una misura più ardita, e un colpo più forte potrà produrre dal suo aiuto il desiderato effetto. Dico che se le grandi potenze, se l'Austria vedendo che il suo interesse è maggiore di quello dell'Inghilterra e della Francia, e che gl'interessi di tutta l'Europa sono impegnati nella questione, agirà insieme col re di Prussia in modo cordiale di concerto con noi, non vi sarà alcun dubbio sul risultato finale, anzi sul risultato immediato, cioè sul punto che non abbiamo perduto il nostro tempo!

In quanto al contegno della Russia lord John Russel lo qualifica nel seguente modo:

Alla proposizione della conferenza di Vienna modificata dalla Turchia, il conte Nesselrode fece seguire per risposta una spiegazione intorno al senso in cui era stata intesa la nota di Vienna dal governo di Pietroborgo, la di cui sostanza è che l'imperatore di Russia non era disposto a recedere dalle sue pretensioni, ma ch'era pronto ad aggiungere ad un'aggressione ingiusta ed immorale qualche cosa che non esito a qualificare di frode.

La parte più importante del discorso di lord J. Russell è senza dubbio quella in cui intraprende di giustificare la condotta del principe Alberto.

Quando S. M., all'età di 18 anni, ascese al trono, disse lord J. Russell, e non aveva esperienza degli affari, lord Melbourne, allora primo ministro, esaminò ciò che conveniva di fare se piaceva a S. M. di conservarlo al suo posto. A lord Melbourne parve essere suo dovere di dare consigli a S. M. sopra tutti gli argomenti di interessi domestici, tanto nelle disposizioni interne del palazzo, come anche in riguardo ai doveri più elevati ed importanti di un primo ministro. Il duca di Wellington, consultato in proposito, concorse interamente nelle sue viste. Dopo tre anni S. M. sposò il principe Alberto. La posizione di questo principe fu pure argomento di deliberazione. Egli aveva avuto il decreto di naturalizzazione dal parlamento, in modo da poter essere assunto come membro del consiglio privato. Lord Melbourne richiese il mio parere intorno alla condotta da tenersi riguardo ai dispacci e alle più segrete comunicazioni dei ministri. Non esitai a dichiarare che S. M. poteva comunicare al principe consorte tutto ciò che ella riteneva conveniente, e che non vi era nelle sue relazioni con S. M. alcuna cosa che dovesse tenerglisi celata.

Il principe dopo il suo matrimonio avrebbe certamente discusso con S. M. intorno agli avvenimenti pubblici, e supporre che egli avesse a raccogliere le sue informazioni dalle gazzette e dalle voci pubbliche, mentre S. M. aveva sott'occhio i dispacci e i rapporti ufficiali, sarebbe stato, non solo assurdo, ma anche impraticabile.

Non è quindi vero che lord Melbourne tenesse lontano il principe Alberto dalla cognizione degli affari pubblici, e che sir R. Peel fosse il primo ad introdurlo ai medesimi.

È vero che al tempo di sir R. Peel accadde per la prima volta che S. A. R. fosse presente durante i colloquii dei ministri colla regina, ma la camera riconoscerà che S. A. R. dietro l'avviso di lord Melbourne era informato di tutto ciò che accadeva, e che la sua introduzione nel gabinetto, allorchè i ministri facevano i loro rapporti a S. M. non era che affare di convenienza, che nulla non aggiungeva alla massima adottata.

Lord J. Russell ha spiegato ancora i motivi pei quali il principe Alberto non ha creduto conveniente di accettare la carica di comandante in capo dell'esercito, offertagli dal duca di Wellington, cioè perchè essendo identificato colla posizione e cogli interessi della regina, il suo posto era a fianco della medesima e non in una posizione d'ufficio separata, colla responsabilità per altri doveri, e coll'esercizio di altri poteri diversi da quelli che spettano più strettamente a S. M. Lord John Russell termina col giustificare il principe contro l'accusa di aver preso una indebita influenza alla trattazione della questione d'Oriente. Le spiegazioni di lord J. Russel intorno a questo delicato argomento date con molta sensatezza, riserva e chiarezza nel medesimo tempo soddisfecero apparentemente, non essendo sorta alcuna contraddizione alle attestazioni favorevoli espresse in proposito del signor Walpole, che, sebbene dell'opposizione, si dichiarò egualmente soddisfatto delle spiegazioni ministeriali date sopra tutti gli altri argomenti del discorso reale e delle interpellanze dell'opposizione.

L'Austria e la quistione d'Oriente. Sotto questo titolo leggiamo nella *Patrie* un lungo articolo destinato a perorare i vantaggi dell'alleanza dell'Austria colla Francia e coll'Inghilterra. Questo articolo indirizzato manifestamente all'imperatore Francesco Giuseppe che ora si dibatte sotto gli argomenti del conte Orloff, attinge piucchè può alle fonti storiche gli esempi ed i paralleli onde provare che l'Austria non ha alcuna cagione di sospetto verso della Francia mentre tutto deve temere dalla Russia; che poi i grandi regnatori dell'Austria, Maria Teresa cioè e Giuseppe II. inclinarono sempre ad appoggiarsi sull'Occidente appunto per non cadere sotto il giogo moscovita.

« Non aver alcun soggetto d'invidia, è la *Patrie* che parla, nè alcuno di ingordigia, obbedire ai medesimi interessi, avere mille cagioni per riavvicinarsi, non una sola per litigare: non sono queste forse le migliori condizioni per intendersi? Tale è la posizione dell'Austria e della Francia al cospetto l'una dell'altra. Non havvi una sola delle nostre provincie che possa tentare l'Austria, non una delle sue che possa convenire a noi. Che cosa mai di più distinto e di più indipendente delle prospettive offerte alla ambizione dei due popoli; e chi potrebbe mai vedere una causa di rivalità nella lotta pacifica di Marsiglia contro Trieste? »

Naturalmente è chiaro come la luce del sóle che, per riguardo al momento attuale della quistione d'Oriente, sarebbe un grandissimo vantaggio per le potenze occidentali trascinare nella loro allenza l'Austria, la quale sola potrebbe efficacemente resistere alle armate russe sul Danubio e dovrebbe quindi addossarsi il peso principale della guerra. Sotto di questo aspetto sono pertanto esplicabili i panegirici dell'alleanza austriaca se non che dovrebbero essere fatti con maggior arte onde non cadere nell'esagerato e perdere così ogni loro efficacia.

Cosa ne avviene infatti di tutta la storia di Francia quando si ammettano per vere le asserzioni della *Patrie*? La grande politica di Enrico IV, di Richelieu, di Luigi XIV e di Napoleone, cosa sarebbero mai state se fosse vero che la Francia e l'Austria non avessero ragioni di dissidii fra loro? Questa alleanza franco-austriaca, che si dice tanto

naturale e conforme agli interessi dei due paesi, la vediamo una volta e nell'epoca del decadimento francese. Alla battaglia di Rosbach fu scontata con una sconfitta, e per quanto ne dicono gli storici di quei tempi, il solo conforto di questo disastro si ebbe nella gioia secreta e reciproca che recava l'onta ed il danno del proprio alleato.

L'Inghilterra e la Francia ricercano attualmente l'alleanza dell'Austria; ma volendo comporre una volta per sempre la quistione orientale e toglierla a quelle ricorrenti crisi che vengono dall' avidità mal contenuta della Russia, non sarà sicuramente possibile mantenere quello scompartimento territoriale che fu stabilito nei trattati del 1815 e sarà fors'anco necessario accordare all'Austria le provincie danubiane. In questo modo la Turchia verrà da quel lato separata e difesa dalla Russia; l'Austria guadagnerebbe la dominazione del fiume che alimenta le relazioni ed il commercio di gran parte delle sue provincie ed il mar Nero resterebbe aperto a tutte le potenze europee, cessando di essere un lago russo. Quand'anche però si ottenesse questo risultato, potrebbe dirsi forse che tutto ed ovunque fosse finito?

No sicuramente, perchè l' equilibrio europeo ne resterebbe offeso dalla accresciuta preponderante potenza dell'Austria, e quindi sarebbe d'uopo ritornare ancora ai progetti di Napoleone e del suo ministro Taillerand, i quali volevano bensì concedere le provincie danubiane all' imperatore d' Austria per farne un contrappeso della Russia, ma soltanto *in compenso dell' Italia perduta*. Nè crediamo che diverso possa essere il progetto di Napoleone III. Se l' epoca attuale, se lo spirito dominante nella pubblica opinione della Francia sconsigliano da quelle conquiste che rifuggono da ogni omogeneità, e che quindi dopo infiniti dispendi e sacrifici si perdono al primo rovescio che tocchi; sarebbe però un po'troppo strano che l'erede di Napoleone il grande facesse, come primo saggio del suo regno, una guerra, il cui solo risultato fosse l'ingrandimento dell'Austria contro della quale combattè mai sempre la Francia quando almeno fu governata da uomini e non da favorite.

Il ragionamento della *Patrie* tradisce evidentemente una reticenza, mercè della quale lo scrittore francese credette forse di schivare altre delicate e non meno importanti quistioni; ma non possiamo credere che una simile reticenza abbia potuto usarsi dalle potenze occidentali deliberanti sulla norma politica a seguirsi nelle attuali gravissime circostanze. La quistione italiana non si può sopprimere nè accomodare col solo non parlarne; essa non tralascierebbe dal manifestarsi in tutta la sua importanza quale appunto si è mostrata nel corso degli ultimi quarant'anni, e se vuolsi provvedere alla vera tranquillità europea, sarà giuocoforza risolverla in un modo diverso da quello che sinora tentò, ma infruttuosamente, la prepotenza dei più forti.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 5 ora scorso gennaio, sulla proposta del ministro dell' interno e dietro parere della commissione istituita a termini del regio decreto 30 aprile 1851 si è degnata di accordare la medaglia d' argento al valor civile ai seguenti individui per i fatti ivi accennati.

Cognome, nome e patria. Azione di valor civile.

Nervo Luigi, luogotenente nel corpo dei bersaglieri, per aver operato l'arresto di un malfattore;

Viola 8 Giuseppe, brigadiere dei carabinieri reali, per salvamento d' un ragazzo che stava per annegare nel Lago Maggiore;

Bussetti Matteo e Foppiano Agostino di Varese (Chiavari), per aver salvata la vita ad un uomo il quale era caduto nel torrente Torza;

Canesi Giuseppe, brigadiere nelle regie dogane, per aver salvato un individuo che correva rischio di annegare nel Po;

Berruto Pietro da Savona, per salvamento di un recluso militare ch' era caduto in mare;

Barale Luigi da Turbia (Nizza) per aver salvato un uomo che stava per annegare nel mare presso Eza;

Pasturini Matteo da Retorio (Alessandria), per aver inseguito, e quindi ucciso il famigerato bandito *Romano*;

Acchiardi Onorato, brigadiere nelle R. dogane, per salvamento d'una ragazza che correva pericolo d'annegare nel torrente Sterone;

Rossier Giovanni, sotto brigadiere nelle R. dogane, per essersi gettato tutto vestito nel Rodano onde salvare una donna che stava per annegare;

Duch 1 Michele, brigadiere dei R. carabinieri e Rotondo 1 Emanuele, carabiniere reale, per essersi efficacemente adoperati a spegnere un grave incendio ch'era scoppiato in Felizzano;

Ferrero-Merlino Matteo, da Volpiano (Torino), per salvamento d'un contadino che veniva trascinato dalle acque del torrente Malone;

Gay 6 Francesco, carabiniere reale, per aver cooperato al salvamento di alcune persone che stavano per annegare nel torrente Chiaravagna presso Sestri-Ponente:

Pavese Giovanni, da Alessandria, per aver cooperato all'estinzione dell'incendio che era scoppiato in quella cittadella;

Gualazzi 1 Giacomo, maresciallo nei carabinieri reali, per aver esposta la propria vita in occasione di un grave incendio avvenuto nella città di Chiavari.

Il ministro dell'interno predetto ha quindi, sulla proposta della commissione suindicata, premiato colla *menzione onorevole*, per altre generose azioni, le seguenti persone:

Farinetto 2 Pietro, brigadiere dei carabinieri reali — Legnani Giuseppe, doganiere — Mezzano Giovanni — Lavorel Alfonso Ippolito — Bonino Francesco — Luppini Guido, tamburino nel corpo dei veterani — Carrera Carlo, sergente furiere nella guardia nazionale di Torino — Guibert Carlo — Rossi Emanuele — Vercella Barbis Giuseppe — Vercella Barbis Antonio — Vercella Barbis Carlo — Catella Pietro Angelo — Vercella marchese Carlo — Sorzio Bernardo — Favro Giuseppe — Formagnana Giovanni — Erba, soldato nel 4° di fanteria — Alloatt Pietro — Caisson Prospero, doganiere — Baudoin Ignazio, doganiere — Audenino Pietro — Ferrari Giuseppe — Massone Edoardo, capitano marittimo — Forneris 12 Teobaldo, brigadiere dei R. carabinieri — Mosca Antonio — Lucchino Carlo, soldato d' artiglieria — Zoccola Spirito, soldato d' artiglieria — Fea 7 Giuseppe, reale carabiniere — Rossi Giovanni — Hyvoz Giuseppe — Orecchia Bernardo.

FATTI DIVERSI

Epizoozia. Nell' adunanza che l' accademia R. medico-chirurgica tenne il giorno 9 dicembre dell' anno scorso, il socio dottor Reviglio poneva termine alla lettura incominciata nella tornata del 18 novembre e continuata in quella del 2 successivo dicembre di una elaboratissima e dotta sua relazione sull' inoculazione quale mezzo preservativo della pleuro-pneumonia epizootica del bestiame bovino.

La *Gazzetta Piemontese* del 15 dicembre, accennando a questa lettura e ai meritati encomi tributati dall' accademia all' egregio professore per questo suo pregevolissimo ed utilissimo lavoro, aggiungeva che l'accademia stessa aveva deliberato la stampa della memoria suddetta.

Ora questa ha avuto luogo, e in una memoria di tenue mole, ma di molto valore scientifico e pratico ha compendiato tutte le esperienze e gli studi fatti intorno all' inoculuzione della pleuro-pneumonia in Inghilterra, Francia, Belgio ed Olanda, ponendo con molta chiarezza, scienza ed acume in evidenza le conclusioni, che scaturiscono dalla teoria combinata colle raccolte numerose osservazioni pratiche.

In un paese come il nostro, in cui l'allevamento del bestiame è uno dei rami principali dell' agricoltura pratica, non dubitiamo che il dotto lavoro del dottor Reviglio sarà apprezzato dal pubblico come merita e che le testimonianze di encomio e di riconoscenza per la sua utilità e valore non saranno ristrette al recinto della R. accademia medico-chirurgica, al che mira appunto la pubblicazione fattane nel giornale della stessa R. accademia.

La detta memoria si trova vandibile in fascicolo separato, presso i principali librai.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 4 *febbraio.*

Il presidente apre la seduta alle due e mezzo. Un segretaro dà lettura del verbale della tornata antecedente; quindi si passa all'ordine del giorno, che porta:

Discussione del progetto di legge sulla pubblica sicurezza.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa a quella degli articoli, e sono approvati i primi sette.

All' art. 8, il quale dispone che gli oziosi ed i vagabondi, minori d' anni 16, saranno per la prima volta consegnati ai loro genitori o tutori, che passeranno sottomissione di vegliare su di essi; e in caso di contravvenzione, siano i genitori puniti di multa e carcere, ed i minori di anni sedici rinchiusi in uno stabilimento di lavoro, il senatore *Cataldi* propone che invece dei minori di anni 16, sieno contemplati tutti i minorenni.

Des Ambrois, relatore, dice che qui si volle intendere di un' età che fosse ancor facilmente suscettiva di educazione e correzione e che d' altronde i superiori ai sedici anni non sarebbero punto ricevuti nelle case di educazione correzionale.

Castagneto vorrebbe che si dicesse che questa consegna può esser fatta da tutti gli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza.

S. Martino, ministro dell' interno, dice che l' autorità di polizia non pronuncia mai pene e la sottomissione produce certe conseguenze penali pei parenti. Solo competente per l' ammonizione è il giudice.

L' articolo è approvato, desistendo i proponenti dai loro emendamenti.

Plezza dice esser egli persuaso dell' inefficacia di queste leggi, finchè non si separi la polizia politica da quella dei reati ordinari. In ogni modo però, per migliorarla, propone due articoli di aggiunta, pei quali non sarà tollerato chi cerchi l'elemosina, senza una dichiarazione del sindaco, limitata però al tempo del bisogno, e dovrà il comune pensare a provvedere il puro necessario a quelle persone povere che fossero nell' assoluta impossibilità di provvedere a sè stessa. Bisogna far sì che nessun galantuomo sia costretto a rubare, ed allora si darà forza all' autorità per l' intiera applicazione delle leggi.

S. Martino: Sarebbe molto da desiderarsi che si potesse arrivare alla soppressione della mendicità; ma credo che le proposte del senatore Plezza accrescerebbero anzi gl' inconvenienti. Il sindaco rilascierà licenze finchè si vorranno, perchè non vorrà darsi la briga d' indagare gli affari altrui nè attirarsi odiosità. Nei poveri paesi di montagna vi hanno talora consiglieri comunali, che negli anni di scarso raccolto devono essi pure ricorrere al mendicare, non industri a procurarsi altro lavoro. Bisognerebbe poi stabilire un sistema d' appello pei casi in cui il sindaco avesse a negar ingiustamente la licenza. Il primo e miglior mezzo per estinguere il pauperismo è quello di costringere e sollecitare i cittadini ad impiegare tutta la loro attività; e se si farà invece una legge che loro assicuri la licenza di chieder elemosina e il diritto quasi di esser soccorsi dal comune, il pauperismo prenderà proporzioni immense e sarà anche più difficile l' esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza.

Plezza dice ch' egli intese dover essere l' autorizzazione data dal sindaco nel cui comune si vuol mendicare, ed essere soccorsi soltanto i fisicamente incapaci al lavoro, non tutti i bisognosi.

San Martino: È impossibile localizzare le disposizioni relative alla mendicità. I ricoveri di mendicità sono estesi a tutte le provincie, appunto perchè i comuni ricchi concorrano pei poveri. La carità non guarda limiti di territorio, nè per chi la cerca nè per chi la fa. Non si dà quasi caso da noi che una persona venga meno per mancanza del necessario. E a questi casi deve in ogni modo provvedere il governo e con quelle cautele che impediscano s'ingeneri abuso e nemmeno uso. Meglio che disposizioni dirette, devesi pensare a moralizzare ed istruire le classi povere.

Plezza dice ch'egli non vuole localizzare la mendicità, e che non si porterà mai rimedio ai furti di campagna, finchè non si provveda a quelli che sono incapaci di farlo.

Des Ambrois; Il generale Plezza ha sollevata una questione gravissima, quella della carità legale, che non vuol essere trattata incidentemente. Il codice provvede già a che nessuno possa andar questuando senza conformarsi alle leggi ed ai regolamenti. Il sistema dei soccorsi ha grandi inconvenienti e può diventare un tributo se chi lavora, lo fa in favore degli oziosi.

Le proposte *Plezza* sono rigettate all'unanimità, meno il proponente.

Approvasi l' art. 8 ed i seguenti fino al 47.

L' art. 48 è così proposto dal ministero:

« Art. 48. Qualora alcuno, chiamato davanti all' autorità di pubblica sicurezza per ragioni di ufficio, non vi comparisse, se ne farà constare per mezzo di processo verbale, il quale sarà trasmesso al giudice di mandamento per l' applicazione delle pene di cui all' art. 735 del codice penale, quando non si faccia constare legittimo impedimento. «

La commissione lo ha cancellato.

S. Martino: Se l' ufficio di pubblica sicurezza non ha da poter chiamare a sè le persone, che possono dargli notizia del delitto appena commesso, sarà difficilissimo raccapezzar dopo gli elementi della prova. Passata l' irritazione, non è facile trovare chi deponga in aggravio. L' interesse pubblico deve qui avere la prevalenza. I cittadini sono pur obbligati a far il servizio della guardia nazionale; è quasi un corollario che si prestino anche perchè si possano raccogliere gli elementi di fatto pei giudizi.

Des Ambrois: L' ufficio centrale pensò che non si doveva alla polizia amministrativa dare i mezzi d' azione che sono propri della giudiziaria. La necessità di questa comminatoria di pena non fu riconosciuta in nessun stato. Stando ai ragguagli dati dal signor ministro, io voglio pur credere che sia indispensabile nel nostro: ma è una cosa cui rimedierà il tempo ed il progresso; nè dobbiamo introdurre nella nostra legislazione una disposizione che possa far credere da noi meno rispettata la legge. D'altronde, se si tratta di persone che sentono il dovere di cittadino, non ci sarà bisogno di pena; se d' altre che vogliano o tacere o falsificare per indifferenza o cattiveria, non si potranno costringere nè a parlare nè a dire la verità. Il miglior mezzo è di affidare la polizia amministrativa alla polizia giudiziaria, che ha tutta l' autotorità ed i mezzi di usarrigore, contro chi non ottemperi a' suoi eccitamenti.

S. Martino dice che in Inghilterra la polizia è tutta giuridica e che in Francia si poteva usare della forza contro chi si rifiutasse ad aderire all'invito. Noi invece vogliamo la legge. Non ho difficoltà a che nell' articolo s' introducano cautele maggiori, quando lo si creda conveniente, ma se l'autorità non può assumere con celerità deposizioni, spesso le prove del delitto vanno perdute.

Messo ai voti il principio contenuto nell'articolo del ministero, dopo prova e controprova a voti pari, ritiensi respinto.

Votasi quindi l'ultimo articolo della legge che la fa duratura per 5 anni, poi si passa allo scrutinio che dà 60 voti favorevoli sopra 62 votanti.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Promulgazione delle leggi.

Cauzioni dei contabili dello stato.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Firenze, 31 *gennaio.*

Per quanto il carattere dei fiorentini sia *insouciant*, come lo qualifica il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge*, tuttavia è erronea la di lui asserzione che qui non si faccia sentire l' influenza della gran quistione d'Oriente. Qui non si vede l'agitarsi dei partiti, e il fermento di quelli che anelano un cambiamento di cose, e ciò deriva, a parer mio, da due ragioni: dall' indole di questo popolo, che nei passatempi si procura volontieri le distrazioni da cose più serie; e dall'indole del governo, che sebbene dispotico, non è peraltro tirannico. Le passioni dei partiti vi sono perciò meno vive, e gli odii meno feroci, non si manifestano preventivamente in atti d' impazienza. Ciò non toglie che anche qui non si senta da tutti che s'addensa una gran tempesta; anzi tutti se ne preoccupano e ne parlano, alcuni esprimendo timori, altri speranze.

Se è vero ciò che si dice, il granduca e la corte tutta ne sarebbero vivamente preoccupati, e sentirebbero gli inconvenienti di essere legati al carro dell'Austria. Angustiato da timori molto ragionevoli, S. A. I. e R. non sa a qual partito appigliarsi, e capisce che non è libero di scegliere la via, ma che gli converrà battere quella che sarà presa dal suo potente ausiliario, o, per meglio dire, padrone. Si è qui accreditata la voce che il granduca aspetti a decidersi quando sarà a Vienna, ove deve recarsi per il matrimonio dell' imperatore. Là egli vedrà la piega che pigliano le cose, ed allora, a seconda degli eventi, o tornerà in Toscana, o si fermerà in Austria. Poichè pare che sopratutto gli stia a cuore di non trovarsi a Firenze in momenti di subbuglio. Ora è a Pisa, e si restituirà nella capitale quanto prima per dare i soliti balli sul finire del carnevale.

Quest' anno il carnevale è meno brillante nelle sfere dell' alta società, a causa del lutto di molte famiglie primarie. Il principe Demidoff avea già spedito gli inviti per una festa da ballo in costume, che dovea aver luogo il 23 del prossimo febbraio nella sua villa di S. Donato; ma per le complicanze politiche della questione d' Oriente ha creduto di doverla sospendere, e se mai accadesse qualche infortunio all' armata russa, la festa per certo non avrebbe luogo.

È forse cagionata altresì dalla incertezza degli eventi nel mondo politico la scarsezza straordinaria de' forestieri che passano l' inverno tra noi. La quale quest' anno si fa maggiormente sentire, perchè va congiunta col caro dei viveri, e con una miseria sempre crescente. I possidenti, che hanno avuto scarso raccolto de'grani, scarsissimo d'olio, e quasi perduto quello del vino, non sono in grado di sostenere grandi spese, ed anzi si sono limitati a quelle necessarie per sostenere il lustro della famiglia. Questa deficienza di mezzi ha il suo contraccolpo in tutte le altre classi della società, e l' operaio ne soffre non poco. Se i denari che il governo ha speso per tenersi sul collo il giogo dell' occupazione straniera, li spendesse ora in lavori, certo le condizioni economiche della maggior parte sarebbero meno tristi e meno triste sarebbe l' avvenire.

STATI ROMANI

Roma, 27 *gennaio.* L'*Armonia* ha una corrispondenza da Roma, che riferisce la condanna dei seguaci di certo Zambianchi Callimaco, condannato nel 1831 ed ai tempi della repubblica fatto capo d'un corpo franco, composto, gran parte, di soldati di finanza.

All' ingresso delle truppe francesi lo Zambianchi fuggì con vari dei suoi seguaci.

Molti finanzieri però, che erano stati in quel corpo, rimasero in città o nello stato, e ne furono arrestati circa 130, incolpati di omicidio per ispirito di parte.

Nel corso del processo molti dei finanzieri arrestati furono rilasciati per mancanza di prove.

Il tribunale della consulta con sentenze del 12 marzo 1852 e 20 settembre 1853 ne condannò a morte:

Antonio Capistoni, romano, d'anni 26.

Ignazio Mancini, di Ascoli, d'anni 30.

Giovanni Marioni, di Forlì, di anni 28.

Gustavo Rambelli, di Ravenna, di anni 28.

Condannò altri sette individui alla galera in vita ed uno a 20 anni.

Il Capistorni morì in carcere di tifo il 22 settembre 1853.

Il 24 gennaio furono condotti al supplizio Mancini, Marioni e Rambelli.

Tutti ricusarono ostinatamente i soccorsi della religione.

Furono decapitati sulla piazza della Madonna dei Cerchi, ed i cadaveri sepolti fuori la porta S. Paolo.

— 31 *detto*. Dal prospetto ufficiale presentato al ministero dei lavori pubblici e belle arti degli assessori per la pittura e la statuaria, sulle opere che hanno avuto la licenza di uscire dallo stato, abbiamo argomentato di dire, che Roma nel 1853 ha nelle arti prosperato non meno dell' anno antecedente. Infatti le opere moderne di pittura uscite nel 1853 sono state 290, stimate dagli assessori ufficiali scudi 108,290 50; quelle di scultura 229, stimate scudi 146,179.

Meno assai sono state le opere antiche, e ciò perchè, come fu detto altra volta, il governo pontificio con recente legge ha vietata l' estrazione delle opere pregievoli tanto di pittura, quanto di statuaria; e quando alcune sono messe in ven-

dita egli ne fa l'acquisto per sempre più arricchire i suoi musei e le sue pinacoteche. Nel 1853 le opere antiche di pittura che hanno avuta la licenza di uscire dallo stato ascendono a 107, stimate scudi 10,017, e quelle di scultura a 28, stimate 1423. Onde si ha un numero totale di 651 opere, il cui valore si è fatto ascendere a scudi 265,909 50.

Ora confrontando queste opere con quelle del 1852, troviamo che nel 1853 ne sono uscite di più per scudi 33,411 e 20. (*Giorn. di Roma*)

STATI ESTERI

FRANCIA

L'*Assemblée Nationale* crede poter annunziare che il sig. Kisseleff ebbe ieri a tre ore una conferenza al ministero degli affari esteri. Al ministro russo, in questa conferenza, sarebbero state comunicate le spiegazioni che egli aveva chiesto a nome del suo sovrano intorno all'entrata delle flotte nel mar Nero. Il senso della risposta, soggiugne l'*Assemblée Nationale*, non è argomento di dubbio per nessuno. Prevedevasi che il ministro russo avrebbe domandato i suoi passaporti e che le relazioni diplomatiche tra la Francia e la Russia stavano per essere interrotte.

Il *Journal des Débats*, quantunque meno affermativo, parla esso pure della conferenza che esso avrebbe avuto luogo fra il sig. Kisseleff e il ministro degli affari esteri.

Il *Constitutionnel* è il solo che annunzi la risposta, cortese nella forma e ferma nel fondo, fatta dai gabinetti di Parigi e di Londra a quello di Pietroborgo non essere sembrata tale agli occhi della Russia da far sospendere le relazioni diplomatiche.

— Il totale delle linee, definitivamente confidate all'industria privata, dal 1° gennaio al 31 dicembre, dà un'estensione di 2,134 chilometri, cioè:

Strada ferrata da Bordeaux a Bajona .)		265
— da Narbona a Perpignano .)		
— da Clermont a Lempdes .	59)	
— da Montauban a Lot . .	155)	288
— da Contras a Perigneux . .	74)	
— da Lione alla frontiera svizzera		215
— da S. Rambert a Grenoble . . .		98
— da Bourg-la-Reine a Orsay . .		15
— da Reims a Charleville a Sedan	104)	139
— da Creis a Beauvais . .	35)	
— da S.t Denis a Creil		39
— da Parigi a Molhouse .	413)	
— da Nancy a Grey	220)	657
— da Parigi a Vincennes e St-Maure	24)	
— da Besançon a Belfort . . .		90
— da Laroche a Auxerre . . .		20
— da Tours a Mans		94
— da Nantes a S.t Nazaire . .		60
— Ricostruzione delle strade del Rodano e Loira		154
Totale . . .		2,134

PRUSSIA

Berlino, 28 *gennaio*. La notizia recata da alcuni fogli a tenore della quale la conferenza doganale verrebbe chiusa entro quindici giorni, è basata, secondo la *Corrispondenza prussiana*, su di un errore. A giudicare dagli oggetti che dovrà evadere la conferenza, la chiusa non è tanto imminente.

— Lo stesso foglio riporta una voce, giusta la quale sarebbe imminente l'arrivo di S. M. l'imperatore delle Russie in Baviera.

— Il *Correspondenz-Bureau* scrive:

« La sorveglianza dei rifugiati polacchi nelle provincie confinanti coll'impero russo sembra essersi raddoppiata in seguito agli ultimi avvenimenti.

« Non solo nel granducato di Posnania, ma eziandio nella provincia di Prussia furono rilasciate dai presidenti superiori delle minutissime istruzioni in proposito a' consigli provinciali ed alle autorità di polizia. A tenore di queste istruzioni non potranno accettarsi in avvenire rifugiati dalla Polonia. »

AFFARI D'ORIENTE

La *Corrispondenza litografata* di Berlino scrive in data 27 gennaio:

« Noi comunichiamo come una voce sparsa moltissimo nei circoli, del resto ben informati, senza però volerla garantire, *che qui si attende cioè l'arrivo di sua maestà l'imperatore di Russia*.

« Ci si assicurazione che sua maestà l'imperatore d'Austria abbia diretto all'imperatore di Russia un autografo, in cui avrebbe raccomandato a quest'ultimo molto caldamente l'accettazione dell'ultimo progetto d'appianamento. A questo scritto sembra sia pure d'attribuire, che la risposta dell'imperatore di Russia all'entrata della flotta anglo-francese nel mar Nero non abbia consistito nel richiamo dei suoi ambasciatori. »

Le notizie dell'Asia — scrivesi in una corrispondenza diretta da Costantinopoli 19 cadente al *Wanderer* — recano che il corpo d'armata di Achmed bascià è pronto a prendere l'offensiva e tutto sembra indicare un prossimo conflitto coi russi. La voce qui sparsa secondo la quale Churschid bascià (Gujon) si sarebbe impossessato del comando ad Achmet bascià è del tutto falsa; essa aveva unicamente lo scopo di mettere gli ufficiali europei in discredito presso i turchi.

Ella è cosa vera che Churschid bascià in un consiglio di guerra tenutosi mise in chiara luce la lentezza delle attuali operazioni di guerra ed espose apertamente i suoi pareri sulla necessità d'una interna riorganizzazione e sulla campagna cui dovrassi dar principio tra breve. Le sue opinioni si ebbero la piena approvazione dei raccolti ufficiali turchi, ed il suo modo d'agire non ha nulla di offendente.

Del resto sembra che le truppe sentono la troppa lentezza del comando e domandano ripetutamente ufficiali europei. Il serraschiere è persuaso di tale necessità, e ad onta di tutta l'opposizione sembra che la sua opinione vada guadagnando il sopravvento nel consiglio del sultano.

Il colonnello Branski ed il maggiore Bystrzanowski sono partiti ieri, in qualità di bascià turchi con vari altri uffiziali di diverso rango, per l'armata dell'Asia. Una tale decisione della Porta sembra significare una non grande speranza di essa nel mantenimento della pace; e qualunque sia per essere il risultato degli sforzi diplomatici, essa è pronta a continuare una seria guerra.

I cinque piroscafi turchi che sbarcarono truppe in Trebisonda e che da un paio di giorni gittarono l'àncora in questo porto, son destinati a partire per Alessandria onde facilitare il trasporto di un corpo d'armata di 12,000 uomini che il bascià di Egitto tiene pronto a disposizione della Porta. D'altra parte il governo ottomano si è finalmente deciso di non opporsi all'azione dei rumeni nei principati danubiani. Ieri il generale Tell con tre altri ufficiali rumeni, munito dello teskeret, si portò al campo di Omer bascià, onde entrare in servizio attivo nella piccola Valachia.

Soltanto la formazione di legioni straniere, che sarebbe un sicuro segno del proseguimento della guerra, è differita per ora ed urta in gravi difficoltà.

La deliberazione della Porta è tenuta pendente dalle animate rimostranze della diplomazia; l'influenza del barone de Bruck in tale faccenda è di tanto peso che il generale Klapka, il quale voleva partire per l'Asia in qualità di viaggiatore, non potè ottenere un passaporto turco. Lord Redcliffe combatte anche la formazione di legioni straniere; la sua attività in questo senso è spiegabile dall'obbligo del mantenimento della pace impostogli nella lettera direttagli da S. M. la regina. Ella è cosa sicura che lord Redcliffe diede ad intendere a lord Stuart, il quale sarebbe propenso ad appoggiare la formazione d'una legione, che si sarebbe opposto alle sue mire. A lord Stuart altro non resta che partire da Costantinopoli.

Il *Messagere della Transilvania* conferma la notizia avere 1,500 turchi passato il Danubio presso Turnu sull'Aluta, avere essi scacciato il distaccamento di cosacchi colà di stazione, e nella loro ritirata avere i turchi condotti seco a forza varii degli abitanti di Turnu sospetti di passare di buon accordo coi russi.

In una lettera giunta dai confini turchi leggiamo quanto appresso:

« I turchi continuano a passare il Danubio. Il 18 corrente partirono 2,000 uomini da Silistria, sbarcarono a questa sponda presso Calarasch ed uccisero un picchetto di cosacchi postato colà. Giunto però un reggimento russo, i turchi ritornarono alle loro barche e ripassarono il Danubio.

« L'attacco di Turnu da parte dei turchi il giorno 17 corrente sembra più significante che non lo descrissero le prime relazioni. Lettere da Bukarest annunziano che quel luogo si trova ancor sempre nelle mani dei turchi. La divisione di cosacchi colà stazionata fu decisamente battuta, il comandante preso e poscia ucciso; alcuni abitanti incolpati di tradimento furono ammazzati, altri trasportati oltre il Danubio. Una parte della città fu incendiata. All'assalto di Turnu concorse specialmente l'emigrazione valaca.

« Anche Simnitza, villaggio al Danubio situato fra Turnu e Giurgevo ed il villaggio di Slobona sono stati presi dai turchi.

« Confermasi del resto che i turchi si ritirarono da tutti quei punti ove effettuarono ultimamente il passaggio; essi tengono occupato soltanto Islas rimpetto a Nicopoli, e sembrano deliberati di mantenere quella posizione.

« I combattimenti avvenuti in questi paesaggi sono peraltro più serii che non si credeva dapprima. Il combattimento presso Calarasch ed Oltenitza del 10 corrente fu assai accanito e sanguinoso. »

— Un dispaccio telegrafico giunto stamane al *Fremdenblat* suona:

« *Bukarest*, 28 *gennaio*.

« I turchi hanno di bel nuovo occupata l'isola presso Oltenitza e vi si trincierano. Turnu è occupato da 4000 e Caracal da 2000 russi. Le truppe di Crajova si ritirano. »

— Si scrive da Adrianopoli, 20 gennaio:

« Un tartaro arriva in questo momento da Viddino e porta la notizia di una nuova battaglia e di una nuova vittoria turca. Il combattimento ebbe luogo in Matschin. I turchi s'impadronirono di 6 cannoni e 200 fucili. Non si conosce ancora il numero dei morti. (*Corr. Ital.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino. Stanotte S. A. la Duchessa di Genova ha dato felicemente alla luce un Principe, che oggi alle ore due sarà battezzato.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 3 *febbraio*.

Avrete fatta osservazione all'odierno articolo del *Times* il quale ripete che le due potenze occidentali non si contenteranno della neutralità dell'Austria e della Prussia. Il linguaggio poi dell'organo di lord Palmerston è motivato dalla missione del conte Orloff che insiste per la neutralità e che dimanda all'Austria di sottoscrivere un trattato in questo senso. Siccome questo entra compiutamente nelle viste dell'Austria, così è probabile che essa vi aderisca, locchè potrà addurre grandi complicazioni.

Il signor di Kisseleff è moralmente partito, giacchè il ministro non riceve più. Il sig. Balabine primo segretario dell'ambasciata partirà anch'esso da Parigi. E questo proviene non solo dalla risposta che ieri fu comunicata all'ambasciatore sulla missione affidata alle flotte del mar Nero, ma lo si deve altresì agli ordini dati sui quali ho bisogno di dirvi due parole.

L'ammiraglio francese ricevette un dispaccio che gli prescriveva, entrando nel mar Nero, di *costringere* i vascelli russi a rientrare a Sebastopoli. Lo stesso giorno l'ammiraglio inglese ricevette ugualmente un dispaccio nel quale non trovavasi la parola *costringere*, ma bensì quella di *invitare*, locchè presentava un significato molto più debole. Gli ammiragli, al pari degli ambasciatori, credettero scorgere nei due dispacci una specie di contraddizione e ne riferirono ai governi rispettivi per averne nuovi ordini. Si rispose loro che la parola *costringere* doveva essere la sola interpretazione data agli ordini trasmessi.

Questa risposta dovette pervenire il 19 gennaio. È questo il motivo che dà la più grande inquietudine sovra un urto che può avere luogo da un momento all'altro nel mar Nero, quando i russi si rifiutino di rientrare a Sebastopoli. Io garantisco questi detagli, di cui a Parigi non si conosce forse tutta l'importanza, e qui si nutrono delle illusioni. Anche quest'oggi i fondi montarono alla borsa sulla voce che le flotte fossero rientrate a Besika: non ho d'uopo di dirvi che non havvi una parola di vero in questa asserzione.

Al ballo delle Tuileries ch'ebbe luogo innanzi ieri tutti erano assai tristi. L'imperatrice mezzo prostesa sopra di un *canapé* assisteva al ballo senza prendervi parte e respirava continuamente dei sali. La si dice assai sofferente.

L'imperatore era assai melanconico, ed io so ch'esso ha parlato con una persona la quale non ne fu punto rassicurata. Nel pensiero dell'imperatore l'invio di un corpo di truppe per occupare Costantinopoli è divenuto necessario, inevitabile.

Le informazioni che mi giungono da molte parti sono assai oscure e non mi lasciano alcun dubbio sulla grave difficoltà di un accomodamento. Io non credo dunque in nessun modo alle notizie che circolavano alla borsa.

Dietro le intenzioni manifestate dall'imperatore tutti gli alti funzionari devono dare feste e balli. La società degli antichi partiti si astiene compiutamente. L'imperatore annette tanta importanza a queste feste che si fa consegnare la lista dei funzionari che ricevono. Io so d'un prefetto che dall'anno scorso non avea dato un sol ballo e che ricevette un avviso ufficioso del ministro dell'interno.

Si pensa all'organizzazione d'un servizio di sicurezza nel genere dei Watchmann di Londra: questa misura pare che sia molto approvata. Il manifesto dell'imperatore è già bello e fatto, e se ne attende la pubblicazione da un giorno all'altro. Esso sarà di natura, diceva ieri il signor Baroche, da rassicurare l'opinione pubblica allarmata. A.

— L'*Indépendance Belge* pubblica un dispaccio telegrafico da Trieste in data del 3, secondo il quale le flotte alleate sarebbero ritornate a Beicos il 23. Questa notizia è confermata da una corrispondenza di Costantinopoli della *Gazzetta di Venezia* in data appunto del 23. Anche l'*Osservatore Triestino* conferma questo fatto soggiungendo ch'era opinione comune che quelle flotte erano rientrate per approvigionarsi e che il giorno 25 doveano rientrare nel mar Nero. Il dispaccio che pubblica il *Journal des Débats* attribuisce il ritorno delle flotte al cattivo tempo.

— Il principe Napoleone è di ritorno a Parigi dal suo viaggio nel Belgio.

Inghilterra. — *Londra*, 2 *febbraio*. La seduta della camera dei comuni di mercoledì fu breve e di poca importanza. Si annunziarono diverse mozioni, e il tentativo annuale del signor Brotherton per limitare le sedute soltanto sino a mezzanotte fu reietto dopo qualche discussione con 84 voti contro 34.

Nella sera del 2 lord Clarendon rispondendo a lord Lyndhurst nella camera alta, diede una spiegazione relativa a una nota mandata da Vienna a Pietroborgo nello scorso settembre, la quale sebbene ricevuta come emanata dalla conferenza delle quattro potenze nella capitale austriaca fu, per quanto crede il nobile conte, originariamente stesa in Francia.

Se non che alcune alterazioni furono fatte successivamente nei termini di quella nota dai governi d'Austria e d'Inghilterra e fu allora adottata. La quistione fatta da lord Lyndhurst nacque dall'essersi rilevate alcune differenze nelle notizie date intorno alla nota in questione.

Nella camera dei comuni si annunciarono molte mozioni. Fra queste ve n'era una di sir F. Kelly per il suo progetto per prevenire la frode, la corruzione e l'intimidazione nelle elezioni, che sarà presentato il 16 corrente.

Lord J. Russell annunziò che il suo progetto di legge per la riforma parlamentare sarà accompagnato da misure relative alla Scozia e all'Irlanda, che saranno presentate durante la sessione. Egli propose anche la sospensione di alcuni *writs* per l'elezione di nuovi membri sino al 10 marzo.

Austria. *Vienna*, 3 *febbraio*. Alla borsa d'oggi vi fu uno straordinario ribasso.

Il cambio sopra Augusta, che era ritornato a 125 e 126, è risalito a 127 1|2.

Il 5 0|0 è disceso ad 89 7|16, corrispondente a 70 in contanti.

Il 4 1|2 0|0 a 79, corrispondente a 62.

Il 4 0|0 a 71 1|4, corrispondente a 55 e mezzo.

— Da fonte autentica si scrive da Vienna, 2 febbraio:

Il conte Orloff pranzò l'altroieri presso il canuto principe di Metternich; questo illustre uomo di stato tiene sempre dietro, nel suo profondo ritiro, con grande interesse agli avvenimenti, e per ciò che concerne la questione orientale, le sue viste, a quanto si dice, sono affatto le medesime come nel 1828 e nel 1829, quando la sua politica nel suo complesso e in grande era contraria alla Russia. La missione del conte di Orloff è destinata ad esporre alle potenze tedesche le intenzioni dell'imperatore di Russia, e di dare tanto all'Austria come alla Prussia le assicurazioni più tranquillanti comunque possano essere le vicende della guerra. Di un viaggio del conte a Parigi e Londra, non si è mai neppure parlato.

Dietro notizie da Orsova, il quartier generale delle truppe russe che operano contro Kalafat, si trova a Maglowit, a poca distanza da quella piazza. I turchi si ritirano, come sembra, volontariamente dietro le loro fortificazioni per concentrarvisi; imperocchè gli scontri, che ebbero luogo sino ad ora dopo l'affare di Cetate, erano per la maggior parte insignificanti, cosicchè soltanto l'avvenire potrà decidere sul valore strategico di questi movimenti. Con certezza si prevede fra breve da tutte le parti un gran colpo in quelle regioni, essendo il medesimo reso necessario dalla situazione tanto politica quanto militare.

— Leggesi nel *Morning-Post* del 2:

« Abbiamo luogo di credere che le spiegazioni domandate dall'imperatore Nicolò, a risguardo dell'azione delle potenze occidentali nel mar Nero, furono date ieri al barone di Brunow a Londra ed a Kisseleff a Parigi. »

— Lo stesso giornale, nella sua terza edizione, soggiunge:

« Partenza dell'ambasciator russo da Londra: Possiamo annunziare che le relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Russia sono rotte. S. E. il barone di Brunow deve lasciar Londra domattina. »

La *Gazzetta di Milano* pubblica i seguenti dispacci elettrici:

Berna, 3 *febbraio*.

Al consiglio nazionale seduta segreta per il conflitto austro-svizzero relativo al cantone del Ticino. La commissione propone di instare fermamente nella precedente risoluzione, nell'aspettazione che si trarrà profitto dalle attuali circostanze per conseguire un onorevole scioglimento del conflitto. La continuazione della discussione sull'abolizione della sezione bernese della società del Grutli è rimessa a domani.

Vienna, 2 *febbraio*.

I russi marciarono su Calafat il 28 ed il 29 gennaio. Occuparono molti villaggi. I turchi si sarebbero ritirati.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi 4 febbraio, ore 8 min. 10 pom.

Vienna, 4. Si conferma che è giunta la risposta da Pietroborgo al nostro protocollo di Vienna. Fu deciso di considerare la risposta come insufficiente.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 4 febbraio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. della matt. in c. 89

1849 » 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 85 85 86 86

1851 » 1 x.bre — Contr. della matt. in c. 84 83 50

Fondi privati

Azioni Acqua potabile, Michela — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 460

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 485

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 489 486 484 485 493

Contr. della matt. in cont. 485 485

Id. in liq. 490 p. 28 febb.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	253
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1|2	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 03	20 06
— di Savoia . .	28 65	28 72
— di Genova . .	79 05	79 20
Sovrana nuova . . .	35 05	35 15
— vecchia . . .	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	3 » 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

UFFIZIO GENERALE DI ANNUNZI

NEI GIORNALI DEGLI STATI SARDI E DELL' ESTERO

Via della Madonna degli Angeli, N. 9, Torino.

Cominciando dal 1° del corrente febbraio l'Uffizio è Assuntore esclusivo degli ANNUNZI, AVVISI, e di ogni altra INSERZIONE A PAGAMENTO nei Giornali:

IL PARLAMENTO, L'OPINIONE, L'UNIONE e IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

PREZZO DELLE INSERZIONI NEI SUDDETTI GIORNALI:

In un solo Giornale, cent. 15 la linea; in due, cent. 28; in tre, cent. 40; in quattro, cent. 50.

A fine di rendere più evidenti al Pubblico i grandi vantaggi di questo nuovo modo di pubblicità, già da noi accennati nel programma, citeremo un esempio:

Supponiamo che l'Annunzio da inserirsi una o più volte nei suddetti giornali sia di 10 linee, esso pagherà il seguente tenuissimo prezzo:

10 linee inserite una volta, cioè in uno dei suddetti giornali a scelta del richiedente costeranno . . . . L. 1 50

Dette inserite due volte (cioè in due dei suddetti giornali) . „ 2 80

Dette inserite tre volte (cioè in tre Id.) . . . . „ 4 „

Dette inserite quattro volte (cioè nei quattro giornali suddetti) „ 5 „

Un annunzio adunque ripetuto quattro volte, cioè inserito in quattro tra i principali giornali, nello stesso giorno o in giorni diversi, non costa che 12 CENT. circa la linea. La somma importanza di questo nuovo modo di pubblicità non ha bisogno di ulteriori comenti.

Si ricevono abbonamenti di Inserzioni mensili e trimestrali.

L'Uffizio s' incarica inoltre degli Annunzi, Avvisi e di ogni altra inserzione a pagamento negli altri giornali, sì di Torino e delle Provincie, che dell' Estero. -- Dirigersi o scrivere con lettera affrancata, al Direttore dell'Uffizio. ***L'Uffizio è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 5.***

Il Concessionario: F. QUEYRAS. *Il Direttore:* D. MONDO.

Torino -- CUGINI POMBA E COMP., Editori -- 1854.

Di prossima pubblicazione

STORIA DEGLI ITALIANI

PER

CESARE CANTÙ

—o—

PROGRAMMA

Vicinissimi al termine della VII edizione della Storia Universale del cav. Cesare Cantù, ci accingiamo ad altra non meno importante, certo più interessante, qual è quella della sua Storia degli Italiani.

Il solo titolo è una raccomandazione: il nome dell'autore ci dispensa dallo spiegarne gl'intenti; la sua fama dai panegirici, troppo consueti all'indulgenza degli editori.

Anche per quest'opera inducemmo l'autore a secondare l'abitudine odierna delle letture brevi e periodiche, col lasciarcela pubblicare a fascicoli di 4 fogli ciascuno. Ne uscirà uno in circa ogni settimana; e l'Autore e noi siamo abbastanza conosciuti perchè non si temano nè prolissità nell'esporre, nè ritardi nel pubblicare.

L'opera si estende dai primitivi abitatori fino alle vicende odierne; il che non sappiamo che ancora siasi fatto da una penna sola, e sotto un sol punto di vista. È divisa in tre parti; *età pagana, età cattolica, età politica*. Il pubblico prende più a cuore le età nuove, e sa con quanta profondità e novità abbia il Cantù esaminati i secoli di mezzo, e presentatone un quadro, a cui gli stranieri (così rari di giustizia, non che parchi di lode) confessarono di non averne uno pari da opporre. Fu perciò consiglio di savie persone si cominciasse la pubblicazione dalla seconda parte, cioè dal medio evo: in progresso alterneremo la parte moderna coll'antica.

Sarebbe temerità lo sperare a questa nuova opera un successo pari alla sua primogenita? Eppure l'argomento è a noi più vicino, l'autore più maturato da studii e prove, più adatti i tempi, più professato l'amor della nazione, se non dobbiamo credere che esso *empia a mille la bocca, ad uno il core*. È poi universalmente sentita la necessità di libri che obblighino a pensare; abbastanza piacevoli per divezzare dal dolciume de' romanzi; abbastanza interessanti per farsi strada in mezzo al trambusto delle attualità; mentre, apponendo i fatti alle teorie, svogliano dalle eccessive, anticipano le costose lezioni dell'esperienza, e presentando lo spettacolo dell'attività umana sotto il dito della Provvidenza, insegnano a ripromettersi il bene, a operare in vista di esso, ed a non lo ruinare precipitandolo.

Ad ogni modo noi avremo cooperato a un edifizio nazionale, di cui questo lavoro potrebbe non essere che la prima pietra. Ci favoriscano i buoni italiani.

Torino, il 1° febbraio del 1854. CUGINI POMBA e C.

La Storia degli Italiani *sarà compresa in sei volumi in-8° grande, sesto e carta uguali al Programma già pubblicato, caratteri fusi apposta per questa edizione, sì pel testo che per le note.*

Si pubblicherà a fascicoli di 4 fogli di stampa da 16 pagine caduno, al Prezzo di 30 centesimi di franco il foglio, cioè a L. 1 20 di Piemonte il fascicolo.

Ogni volume conterrà 12 a 15 fascicoli all'incirca.

Col IV fascicolo si comincierà la pubblicazione regolare, ogni 8 o 10 giorni.

D'ogni volume si darà la coperta.

I pagamenti dovranno farsi dagli Associati al ricevimento dei singoli fascicoli.

Le associazioni si ricevono dai principali librai d'Italia, distributori del programma, unitamente al quale si pubblica il primo fascicolo, da cui meglio si può vedere l'indole dell'opera e il merito dell'edizione.

(36)

LA PIEMONTESE

Compagnia Reale Anglo-Sarda

per la coltivazione delle Miniere.

I signori azionisti della Piemontese, in ritardo pel versamento del *Secondo Quinto*, sono invitati ad effettuarlo entro tutto il *Dieci* corrente febbraio, scaduto il quale termine si provvederà per la vendita dei loro titoli alle Borse di Torino e di Genova.

Torino, il 3 febbraio 1854.

(37) La Direzione.

LIQUIDAZIONE

DELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIBRARIO FONTANA

Piazzetta della Consolata n° 5.

Vendita degli oggetti componenti il medesimo, cioè: torchi, macchine, liscie, caratteri ed altri utensili e mobili sì di tipografia che di legatura, non che di tutti i libri di fondo e di assortimento.

Non ostante la suddetta liquidazione però del medesimo stabilimento, si pubblicherà in breve il solito Palmaverde. (30)

La tanto rinomata farina salutifera

REVALENTA ARABICA

DI BARRY DU BARRY DI LONDRA

Trovasi nella Farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al N. 19, Torino. (27)

LA RICREAZIONE

GIORNALE

EDUCATIVO, LETTERARIO e MUSICALE

ANNO II.

Esce al 1° e 16 d'ogni mese.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Torino (a domicilio		*Provincia ed estero* (franco ai confini)	
Un anno . .	L. 10 »	Un anno . .	L. 12
Sei mesi . .	» 6 »	Sei mesi . .	» 7
Tre mesi . .	» 3 50	Tre mesi . .	» 4

Questo Giornale è composto di otto pagine in 4° grande, contenente articoli d' educazione, brani compendiati d' istoria, romanzi, novelle, amenità, ecc.

Le due pagine di *musica originale* per numero, saranno eseguite secondo i migliori sistemi della calcografia.

Un' elegante coperta in colore racchiudente i due fogli di stampa e quello di musica darà nel suo interno una rivista dei teatri e spettacoli della capitale; e la quarta pagina della medesima verrà dedicata agli annunzi più interessanti di mode e musica.

Dirigersi (franco) alla tip. *Fratelli Steffenone e C.*, via S. Filippo, num. 21.

NB. *Il solo valore dei 24 pezzi musicali supera il prezzo d'abbuonamento.* — È uscito il terzo numero. (20)

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione. (32)

Tip. C. Carbone.